



© LAILA POZZO

TITOLO: **L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNESTO**
AUTORE: **OSCAR WILDE**
REGIA: **FERDINANDO BRUNI**
FRANCESCO FRONGIA
DOVE: **MILANO TEATRO ELFO PUCCINI**
QUANDO: **FINO A OGGI**

Wilde and free

Basterebbe anche solo una delle sagaci battute di Oscar Wilde, compresa la più scorretta ("L'unico modo per stare con un donna è fare l'amore con lei se è bella, con un'altra se è brutta"), per godersi il gusto della cattiveria di *L'importanza di chiamarsi Ernesto*, scritta nel 1895 e in fatto di conoscenza dell'animo umano più profonda e arguta di tante commedie più celebri. I registi, scenografi e costumisti Francesco Frongia e Ferdinando Bruni (anche traduttore del testo, pubblicato da Cue press) scelgono la chiave della farsa pop-queer. Quindi ecco Gloria Gaynor, tailleur Chanel, boa di piume, design anni Sessanta, gialli, turchesi esagerati. Vero è che la storia riguarda le identità ambigue di due dandy dell'aristocrazia inglese (molto in odore qui di effeminatezze), Jack-Giuseppe Lanino e il cugino Algernon-Riccardo Buffonini molto scoppiettante, che si nascondono dietro un immaginario "Ernesto" (che in inglese suona come "onesto") di cui si innamorano sia la fidanzata di Jack, Gwendolen (Elena Russo Arman), che la nipote Cecily (Camilla Violante Scheller). Gli equivoci della macchina narrativa di Wilde si intrecciano ai personaggi pittoreschi, Lady Bracknell (Ida Marinelli), le caratterizzazioni di Luca Toracca, Cinzia Spanò, Camilla Violante Scheller, Nicola Stravalaci. E sotto la crosta scintillante, Wilde diventa più giocoso che dissacrante. di Anna Bandettini

Black comedy formato sorelle

di Rodolfo di Giammarco

TITOLO: SISTERS	AUTORE: IGOR ESPOSITO	REGIA: VALERIO BINASCO
CON: IAIA FORTE, ISABELLA FERRARI	DOVE: MACERATA, TEATRO LAURO ROSSI	QUANDO: 18 E 19 GENNAIO 2018



In scena. Isabella Ferrari e Iaia Forte in *Sisters*

© PINO LE PERA

Iaia Forte e Isabella Ferrari portano in scena l'affetto molesto. Due donne (malate) blindate in casa. Tra Genet e i thriller stile Brian De Palma

Sono discendenti della spostata Blanche di Tennessee Williams, consanguinee di donne misantrope di Enzo Moscato, e vaghe parenti partenopee delle 'sorelle' di Vic Sarin e Brian De Palma, le due protagoniste di *Sisters* di Igor Esposito, black comedy a tinte malate e tragicomiche che accosta Isabella Ferrari e Iaia Forte con regia surreale e ispirata di Valerio Binasco. Blindate in casa, già funestate dalla perdita di un amato padre, la paralizzata Chiara è memore di una breve carriera in pellicole di quart'ordine e l'alcolizzata Regina è la sua caotica tutrice/carceriera, nostalgica delle televendite condivise col genitore

scomparso. Drammaturgicamente, ma anche per la ben complice messinscena di Binasco, i pensieri conflittuali delle due donne generano immagini, spezzoni di film di repertorio domestico o d'autore.

Ma nell'impresa, del Nuovo Teatro, sono le patologie, le repressioni, i ruoli segregati o aguzzini di questa coppia di reclusi a segnare l'umore — talora l'umorismo acido — delle battute. Con occhiaie espressioniste, su una sedia a rotelle o a letto, Isabella Ferrari gioca la parte dell'ex diva popolare, capace di conservare infime lettere di ammiratori, esposta a convulsioni e a cinghie di contenzione, ma anche in grado di animare un fuori programma con coltello. Caricaturale, resa perversa dall'inedia, e con un occhio a Genet, Iaia Forte si vendica con uno spassoso revival canoro, e in chiusura condivide con Regina un'agnizione infantile nella scena di Carlo De Marino. Un lavoro buio e buffo sull'amore molesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA